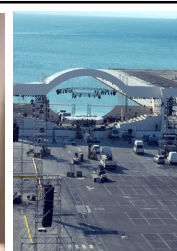


XXV Congresso Eucaristico Nazionale
Sabato 3 settembre - ore 17.10



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10:30

dall'area portuale
di Ancona

Cristiani si nasce o si diventa?

di mons. **Marcello Semeraro**
Vescovo diocesi Albano

Lunedì 5 settembre
Lc 6,6-11

«È lecito fare del bene...?». Come nel precedente, anche in questo racconto si tratta dell'osservanza del sabato; qui, però, è l'agire stesso di Gesù a essere posto sotto accusa dagli scribi e dai farisei. La loro attenzione è tesa a giudicare un'osservanza esterna: Gesù nella sinagoga insegna, ma agli scribi e ai farisei non importa ascoltare, bensì vedere. Loro guardano un comportamento; Gesù, però, guarda dentro e conosce i pensieri. Il contrasto fra esteriorità e interiorità, si esprime pure a livello morale. Con la sua domanda, infatti, Gesù entra nel cuore della Legge che è, appunto, fare il bene ed evitare il male. Può accadere che si compiano esteriormente dei gesti a prima vista ineccepibili, ma che sono in realtà travati e distorti da un'intenzione cattiva. L'adempimento materiale di una norma può diventare cattiva, se non ha la sua pienezza nella carità (cfr Rm 13,10). Anche per questo la vera questione non è fare o non fare qualcosa. Per Gesù anche il *non fare* può avere un valore morale, quando si tratta di «salvare una vita o sopprimerla». Si può peccare non solo con

Segue a pag.2

NEWS

Minacce della 'ndrangheta contro il parroco di Gioiosa Jonica

Alcuni colpi di fucile sono stati esplosi a Gioiosa Jonica (Rc), contro la vettura di **don Giuseppe Campisano**, parroco della chiesa di San Rocco. Commentando l'attentato ai suoi danni, ha parlato di «avvertimento serio»

PAG. 4

Libia, parla il Vescovo: «Tanti problemi ma ho fiducia»

Mons. Giovanni Innocenzo Martinelli, Vicario Apostolico di Tripoli, che si trova in Italia per un ciclo di cure, si dice **fiducioso nella volontà di riconciliazione** tra i libici.

PAG. 4



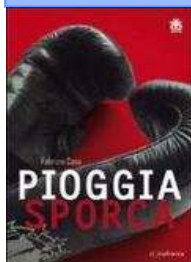
GMG 2013: questo il tema



Nell'udienza generale di mercoledì 24 agosto, il Papa ha presentato il tema, della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Rio de Janeiro: **"Andate e fate discepoli tutti i popoli"** (Mt 28,19).

PAG. 4

I NOSTRI LIBRI



**PIOGGIA
SPORCA**

Fabrizio Casa

Sinnos

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre
Ermes Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

le azioni, ma pure con le omissioni. Anche di queste, in alcuni casi, c'è da domandare perdono.

Martedì 6 settembre
Lc 6,12-19

Una notte trascorsa interamente in preghiera prelude a un momento davvero importante. È la terza volta che l'evangelista San Luca mostra Gesù in preghiera: dopo il suo battesimo al Giordano, al termine di una giornata ricca di apostolato e, ora, prima di procedere a una chiamata. I Dodici, che sono il nucleo originario della Chiesa, sono il frutto di una scelta da parte del Signore. Al popolo di Dio non si appartiene più per nascita, o per razza, ma per risposta a una vocazione, per adesione personale. «Cristiani si diventa, non si nasce», è la famosa espressione di Tertulliano. La chiamata è rivolta a dodici persone, che d'ora in avanti formano un'unità non più basata sul sangue, ma sulla risposta a una chiamata per nome. Ciascuno dei Dodici ha una sua identità. Di qualcuno è sottolineata la famiglia e la storia, di un altro il carattere personale; di Giuda, persino la scelta che un giorno farà. Chi forma la Chiesa non è un'élite; si tratta, piuttosto, di persone soggette a cadere e che perciò quotidianamente

debbono rinnovare la propria adesione a Gesù. «Quando fu giorno...». Ogni vocazione è mattutina. Non è mai accolta una volta per sempre. Le si risponde a ogni spuntar del giorno.

Mercoledì 7 settembre
Lc 6,20-26

Le Beatitudini ci giungono dai Vangeli in due forme: quella contenuta nel vangelo secondo Matteo (5,4-12) e queste del vangelo di Luca. La differenza non è solo nel fatto che

Ogni vocazione è mattutina. Non è mai accolta una volta per sempre. Le si risponde a ogni spuntar del giorno.

qui i macarismi (beati) sono composti parallelamente a quattro maledizioni (guai); sta pure nel fatto che nella possibilità di essere poveri o ricchi, affamati o sazi, nel pianto e nel riso sono sempre gli stessi discepoli. Gesù dice sempre: *voi*. Ci farebbe comodo, probabilmente, fare due liste per distinguere gli altri da noi. Invece non è così. C'è modo e modo di essere discepoli di Gesù. Insieme con i veri, possono esserci pure i falsi discepoli del Signore. Analogamente a come in Israele ci sono stati anche i falsi profeti. Questa prospettiva ci domanda di considerare le scelte che ciascuno di noi compie nell'intimo del suo cuore. Modello per il vero discepolo del Signore sarà la Vergine Maria. Nel suo Magnificat Ella ha già intuito la divisione che la spada della Parola opera nei cuori. Iddio, infatti, innalza i poveri, riempie di



beni gli affamati e rimanda a mani vuote i ricchi. Quest'opera di Dio, accolta a mani e cuore aperti, è fonte di permanente beatitudine.

Giovedì 8 settembre
Mt 1,1-16.18-23

Nella festa della Natività della B.V. Maria il testo evangelico espone la linea di generazioni che, procedendo secolo dopo secolo a cominciare da Abramo, avrà con la nascita di questa donna il suo compimento e, al tempo stesso, la sua interruzione. La linea generativa, infatti, si chiuderà con Giuseppe e riprenderà in forma nuova quando dalla sua sposa, Maria, senza che egli lo generi, nascerà Gesù, chiamato Cristo. La genealogia del vangelo secondo Matteo inserisce, in un elenco fatto di *padri*, il ricordo di alcune *madri*. Tutte hanno in comune un parto irregolare, perché segnato o dal peccato, o dall'infrazione di una norma. Tre sono perfino straniere. Tale serie di irregolarità culmina nell'ultima maternità, *eccezionale* più di tutte: il Bambino generato da Maria «viene dallo Spirito Santo». Le sue radici risalgono alla casa di Davide, commenta Gualtiero di San Vittore (XII sec.); dalla sua prole, però, Maria trae una nobiltà molto maggiore perché solo Lei ha Dio per Figlio. Maria sarà feconda per la sua fede. Anche Giuseppe è uomo di fede, perché *giusto*. Da questo momento, nella storia della salvezza ci saranno soltanto padri e madri resi tali dall'ascolto e dall'obbedienza

LA PAROLA

Virtù

Chi può possedere delle perle non si carica di conchiglie; coloro che aspirano alla virtù non s'affannano per gli onori

San Francesco di Sales

alla Parola di Dio (cfr Mt 12,50).

Venerdì 9 settembre

Lc 6,39-42

«Togli prima la trave che è nel tuo occhio». L'immagine dell'occhio guida questi insegnamenti di Gesù. Egli vuole che dal nostro agire traspaia un cuore sincero e leale. Come insegnare qualcosa agli altri, quando non si è ancora capaci di praticarla? Per il cristiano, poi, se vuole davvero essere di aiuto a un suo fratello, egli deve guardare al vero Maestro e imparare da Lui. Soltanto quando si tende a essere come Gesù, si è in grado di giovare anche agli altri. Quando si guarda all'altro, occorre avere l'occhio libero, limpido e pulito. Il linguaggio è paradossale: con una trave dentro non si potrebbe più guardare al prossimo con l'occhio di Dio. Commenta Sant'Agostino: «Prima di rimproverare qualcuno, riflettiamo anzitutto se quel vizio non l'abbiamo mai avuto, o se da esso ce

ne siamo liberati. Nel primo caso ricordiamoci di essere uomini e perciò quel vizio avremmo potuto averlo anche noi; nel secondo, considerando la comune debolezza facciamo precedere il rimprovero dalla compassione. Che se poi dovessimo accorgerci che quel vizio l'abbiamo anche noi, allora piuttosto che rimproverare un altro proviamone dolore insieme con lui invitandolo non ad ascoltarci, ma a liberarcene insieme» (Il discorso sul monte II, 19,64).

Sabato 10 settembre

Lc 6, 43-49

Due serie di detti di Gesù compongono il brano del Vangelo, che oggi la Chiesa durante la Messa ha posto sulla mensa della Parola. La prima, dopo la descrizione dell'agire dei falsi maestri (ciechi e miopi verso i fratelli, duri verso di loro ma compiacenti con se stessi) ci spiega cosa vi sia alla radice

di tali comportamenti: il cuore e la mente dell'uomo, che se sono baccati, o falsi mistificano tutto il resto. L'equivoco e l'imbroglio che derivano dalla non corrispondenza tra intenzione e azione può raggiungere e mettere in questione lo stesso rapporto con Cristo. Chiamarlo *Signore* e non tradurre in scelte di vita la sua Parola è qualcosa di distruttivo, come una casa che frana e va in rovina. È chiaro che in questi forti richiami si ha di mira proprio la comunità cristiana. Il discorso delle Beatitudini si conclude così, con un forte richiamo alla serietà del discepolato cristiano. Credere nel Signore vuol dire organizzare la propria vita guardando a Lui e vivendo la sua parola. Paolo chiederà ai cristiani di badare bene a come si costruisce, se il fondamento su cui si edifica la casa della propria vita è quello giusto (cfr 1Cor 3,10-11). □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Francesco

Desidero ringraziare padre Ermes per le riflessioni sulla parola del Vangelo domenicale. Trovo sempre motivazioni nuove. In questi 8 mesi di grave malattia sono stati il mio sostegno. Inoltre ringrazio Rosario Carello per il programma A Sua Immagine, perché ci ha fatto conoscere luoghi meravigliosi a me quasi sconosciuti. Infine un Grazie ai commentatori delle sante Messe domenicali.

Scrive Antonietta

Desidero ringraziarvi per il prezioso appuntamento che ci regalate ogni settimana. Scrivo al plurale perché esprimo anche i ringraziamenti di tutte le persone anziane della mia parrocchia e non solo, che non possono comunicare con voi in modo diretto.

MONS. MARCELLO SEMERARO



È nato a Monteroni di Lecce, arcidiocesi di Lecce, il 22 dicembre 1947. Ordinato sacerdote nel 1971, viene eletto vescovo di Oria nel 1998 e trasferito ad Albano il 1° ottobre 2004. Docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, nel 2001 papa Giovanni Paolo II lo ha scelto come segretario speciale della decima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

Attualmente svolge importanti incarichi: Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e Membro della Congregazione delle Cause dei Santi.

A Sua Immagine Giornale Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiguornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

LOCRIDE: ATTO INTIMIDATORIO

Alcuni colpi di fucile sono stati esplosi a Gioiosa Jonica (Rc), contro la vettura di don Giuseppe Campisano, parroco della chiesa di San Rocco. L'episodio, sul quale indagano i Carabinieri, potrebbe essere legato ai festeggiamenti in onore di San Rocco, svoltisi domenica scorsa in occasione dei quali il vescovo di Locri, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, era intervenuto per sottolineare il valore religioso e sacrale dell'appuntamento, che negli anni aveva acquisito un significato più laico e folcloristico. Il vescovo di Locri-Gerace, Giuseppe Fiorini Morosini e il presbiterio diocesano non hanno lasciato solo il parroco. Con affetto e solidarietà, a don Giuseppe è stata rivolta l'esortazione a non mollare, «a continuare nel suo prezioso ed apprezzato ministero di sacerdote, tutto dedito alla sua missione, religiosa e sociale». I colpi sparati contro la sua macchina per incutere paura, non sono altro che «frutto di vigliaccheria di persone che non sanno o non vogliono affrontare i problemi attraverso il confronto e il dialogo civile». I riferimenti alle polemiche che hanno preceduto i recenti festeggiamenti patronali di San Rocco sono più che espliciti. La festa, per volontà del vescovo e grazie all'azione del parroco, è stata riportata nel suo specifico ambito religioso e si è svolta in piena serenità.

Una decisione che non sarebbe stata digerita dai soliti noti delle cosche. Ne è convinto lo stesso parroco ha collegato l'intimidazione subito alla festa. «Non è andata giù la presa di posizione mia e del vescovo - ha dichiarato don Campisano - sulla festa». «Netta condanna e sdegno» è stata espressa dal Consorzio di cooperative sociali "Goel" nei confronti del «vile» atto intimidatorio subito dal parroco (ASCA - Avvenire)



Libia, parla il Vescovo: «Problemi ma ho fiducia»



«La sensazione, che avevo già espresso, di un po' più di distensione e di pace, si rafforza, alla luce del fatto che da quello che mi è stato riferito, i collegamenti stradali tra Tripoli e la Tunisia sono diventati più agevoli» dice all'Agenzia Fides Sua Ecc. Mons. Giovanni Innocenzo Martinelli, Vicario Apostolico di Tripoli, che si trova in Italia per un ciclo di cure ma è costantemente in contatto con la Libia. «Penso che la festa per la fine del Ramadan spinga un po' tutti i libici a viverla nella pace e nella riconciliazione. Spero che

questa sensazione non sia superficiale, anche perché, da quello che leggo e sento, in alcune zone della Libia si continua a combattere e la caccia a Gheddafi è aperta» aggiunge il Vicario Apostolico di Tripoli. «Però, lo ripeto, tra i libici sembra esserci la volontà di riconciliazione» dice Mons. Martinelli. Le difficoltà comunque a Tripoli non mancano, come per esempio la mancanza di acqua corrente dai rubinetti. «L'acqua della rete urbana è stata avvelenata. Non so chi sia stato a commettere questo atto, forse una forma di reazione contro i ribelli, come a dire 'questi vengono e trovano l'acqua avvelenata'. Il problema è stato più o meno superato, perché gli abitanti di Tripoli non attingono dai rubinetti ma da altre fonti, oppure hanno trovato il modo di filtrare l'acqua» riferisce Mons. Martinelli. «Sto finendo le cure e spero di rientrare presto a Tripoli, tra la mia gente» conclude il Vicario Apostolico. (Fides)

GMG 2013: Andate e fate discepoli tutti i popoli

Da Madrid il cuore guarda già a Rio de Janeiro, dove si svolgerà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, dal 23 al 28 luglio 2013. Nell'udienza generale di mercoledì 24 agosto, il Papa ne ha presentato anche il tema, tolto dal Vangelo: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19).

Con ancora negli occhi e nel cuore la «formidabile esperienza di fraternità e di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede» vissuta tra i circa due milioni di giovani di tutto il mondo che hanno partecipato alla Gmg di Madrid, il Papa ha voluto immediatamente avviare la preparazione del prossimo appuntamento che avrà una tappa significativa nella prossima domenica

delle Palme, quando la Gmg sarà celebrata a livello diocesano attorno all'espressione paolina «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4).

Ripercorrendo i momenti delle giornate di Madrid - «un grande dono» - Benedetto XVI ha espresso le emozioni suscitate dall'entusiasmo con il quale i giovani e la Spagna lo hanno accolto e accompagnato fino alla celebrazione conclusiva, avvenuta domenica, 21 agosto.

L'impressione più viva che il Papa ha detto di conservare «con gioia nel cuore» è quella che hanno saputo suscitare i circa due milioni di giovani presenti, con la loro disponibilità a portare nel mondo «la speranza che nasce dalla fede». (www.chiesacattolica.it)